

Il capogruppo Maio

«Inconcepibile non aderire all'appello»

«In consiglio comunale, sulla mozione di sentimenti di cui sono stato primo firmatario, abbiamo visto chi sostiene effettivamente, senza se e senza ma, come ha detto il collega Ortis, le ragioni dell'università di Udine. E questo nonostante il mio accorato appello all'unità su un tema di tale rilevanza per l'intera comunità». Così il capogruppo del Pd, Agostino Maio, prima di chiedersi: «E' possibile, credibile, accettabile per il Friuli e per quello che ha rappresentato e continua a rappresentare l'università, uscire dall'aula consiliare o estrarre la scheda per non votare la solidarietà incondizionata alla civilissima mobilitazione messa in atto dall'intera comunità universitaria?».

Al quesito Maio risponde con un «no» e spiega: «Nel documento non ho voluto addentrarmi sulle questioni legate alla riforma Gelmini proprio per favorire la

convergenza di gruppi dell'opposizione concentrando l'attenzione ai tagli lineari che colpiscono il sistema universitario nel suo complesso e l'università di Udine in particolare».

Questo per ricordare che l'ateneo friulano, già sottofinanziato di circa 12 milioni l'anno, con i tagli programmati nel 2008 e confermati da Tremonti per il 2011 si vedrebbe ridurre il finanziamento statale di ulteriori 14 milioni di euro. Tagli che il prossimo anno metterebbero in crisi l'ordinario funzionamento del nostro ateneo e di molti altri.

«Sono sconcertato – continua il capogruppo del Pd – in particolare dall'atteggiamento del gruppo dell'Udc che è uscito dall'aula per non votare evidentemente ascoltando le ragioni della leadership regionale piuttosto che quelle del suo segretario nazionale Casini, invocando la mancanza di tempo (ben 6 ore) per

leggere una mozione di due facciate e decidere quindi se sostenere o meno l'azione dell'università».

A questo punto Maio si rivolge al Pdl, sul quale, afferma, «avevamo già smascherato la paradossale pantomima della raccolta di firme pro università». «Spiace anche sentire ragionamenti frettolosi – continua Maio – su ipotesi di accorpamenti tra le due università in Regione. Laidamente non ci sono certo argomenti tabù, ma è difficile non riconoscere come la crescita culturale, economica e sociale di Udine e del Friuli in questi ultimi vent'anni non sia da ricondurre alla presenza e all'azione dell'ateneo friulano. Ecco perché appare inconcepibile non aderire all'appello che in questi giorni ci rivolge la comunità universitaria. Altro che strumentalizzazioni politiche!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA